

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1876

ziale del peso del proiettile che ci assicurino del risultato finale.

C'è la questione della polvere, alla quale ha accennato anche l'onorevole Corte. Non solo noi crediamo di poter fabbricare la polvere adatta, ma nel caso che non riuscissimo in ciò, la casa Armstrong si è obbligata di provvederla essa stessa della qualità adatta. Quindi anche da questo lato siamo garantiti.

Quanto agli altri sette cannoni, noi non siamo obbligati a darne la Commissione se questi risultati non saranno raggiunti nelle prove che faremo nel prossimo luglio o agosto, speriamo alla Spezia. Dunque mi pare che le garanzie sieno più che sufficienti.

Dirò di più, che dopo che abbiamo fatto il contratto colla casa Armstrong il Governo inglese ha già provato un cannone di 80 tonnellate il quale fu costruito collo stesso sistema col quale la casa Armstrong lo costruisce per noi, il qual cannone ha dato dei risultati più soddisfacenti di quelli che si potevano attendere dai calcoli che noi avevamo fatti e che servirono per stabilire gli obblighi della casa Armstrong. Dimodochè siamo sicuri di avere dei risultati anche più soddisfacenti di quelli che si sono imposti alla casa Armstrong. Da questo lato non vi può essere nessun dubbio.

L'onorevole Corte diceva: ma si è fatto un passaggio molto più rapido nell'aumento dei calibri di quelli che si sono fatti finora, che da sei tonnellate siamo passati a 12, poi a 18, poi a 25. Avete fatto un salto da 25 a 35 tonnellate fino a 100.

Questo forse è stato ardimento, ma l'esperienza poi ha dimostrato che l'arditezza non era scomparsa dalla prudenza, cioè era stata una saggia arditezza, poichè il salto che facciamo noi da 81 a 100 è molto minore di quello che si fece in Inghilterra da 35 a 81. Quindi abbiamo anche da questo lato la sicurezza di avere dei buoni risultati.

Mi pare che queste spiegazioni debbano bastare all'onorevole Corte.

DE AMEZAGA. Nell'epoca in cui si discusse il progetto di legge sull'alienazione delle navi, io non avrei osato di appoggiare una proposta di aumento di fondi sul bilancio della marina; l'incubo del disavanzo era troppo grave per tutti, perchè non sentissi anch'io la necessità di scongiurarlo ad ogni costo.

Oggi che questo incubo è scomparso, credo opera di buon cittadino di accogliere con favore una proposta tendente ad invigorire uno dei grandi fattori della nostra potenza militare, la marina.

Le obiezioni che si possono fare sulla opportunità della proposta stessa sono parecchie: la più

grave è questa, che in occasione del bilancio di definitiva previsione non si debbano chiedere aumenti di spese, per nuove costruzioni, dacchè le sole varianti che in questo bilancio si possono introdurre, debbono assolutamente derivare da circostanze impreviste, di forza maggiore, da casi fortuiti.

Qui ci troviamo adunque di fronte ad una questione di forma più che di sostanza.

Urge, io domando, di provvedere alla rinnovazione del nostro naviglio militare, di porre il nostro paese in grado di opporsi energicamente agli insulti degli invidiosi, di coloro che in un dato momento potrebbero compromettere la nostra indipendenza, la nostra unità?

La risposta non potrebbe essere che affermativa; nessuno, suppongo, vorrebbe rispondere negativamente.

Or bene, se vi ha urgenza, non si potrebbe invocare in favore di quella proposta il beneficio della forza maggiore?

Non c'illudiamo; il rimandare al bilancio di prima previsione la maggiore spesa che vi si chiede equivale a dilazionare di un altro anno la costruzione di una nuova nave; e durante un anno quanti avvenimenti possono mai svolgersi?!

Gli indugi sono sempre fatali, pericolosi, ogniqualvolta si tratta di apparecchiarsi alla difesa.

L'onorevole Saint-Bon dal banco dei ministri diceva un giorno: poichè noi non possiamo possedere molte navi da battaglia per difetto di danaro, facciamo di avere ottime le poche che possiamo costruire.

Ma egli così dicendo non intendeva punto di rinunciare a dotare l'Italia di una flotta capace di tenerne alto il prestigio. Anzi il poco ottimo doveva servire di nucleo al molto, al sufficiente ottimo.

Io comprendo come in questo momento d'incertezza generale sulla scelta del più perfetto tipo di nave, gli animi nostri possano essere esitanti nell'autorizzare l'impiego di somme vistose alla costruzione di nuovi bastimenti militari; e comprendo come a taluno possa parere soverchiamente arrischiato il passo che oggi si vuol fare, mentre altrove, presso nazioni più ricche di noi, si discute sul da farsi in materia di architettura navale. Ma il dilemma è questo: o costruire pochissime navi, sciammiottando gli stranieri; o costruirne in quella scala maggiore che consentono le nostre finanze, affidandoci alla propria intelligenza, alla propria perizia.

Noi non dovremo certo disprezzare mai l'esperienza degli altri paesi, al contrario dovremo farne tesoro, ma contemporaneamente dovremo avere fede nelle proprie iniziative.